



SISTEMA MUSEALE  
TERRITORIALE  
CASTELLI ROMANI  
E PRENESTINI

ISSN 2974-6078

# MUSEUMGRANDTOUR

Papers online



NUMERO 3 | 2024

# MUSEUMGRANDTOUR – *Papers online*

Rivista on line del Museumgrandtour  
Sistema Museale territoriale dei Castelli Romani e Prenestini

*Direttore:*

Massimiliano Valenti

*Comitato di redazione:*

Luca Attenni, Federica Colaiacono, Federico Florindo, Roberta Iacono, Diana Stanziani,  
Francesca Galli, Francesca Tuscano, Libero Middei, Mario Silvestri e Valeria Beolchini.

*Segreteria di redazione:*

Francesca Galli, Alfredo Moraci, Valeria Beolchini e Luca Attenni

*Comitato scientifico:*

Alberta Campitelli, Giovanna Cappelli, Dora Catalano, Valter Curzi, Giovan Battista Fidanza,  
Luigi Miraglia, Antonio Pizzo, Daniele Parbuono, Maurizio Parotto, Marcello Spanu,  
Rodolfo Maria Strollo, Nicola Terrenato

*Project Manager:*

Francesca Galli

*Grafica e impaginazione:*

Franco Mascioli

*Editore:*

XI Comunità Montana del Lazio  
Via della Pineta 117  
Rocca Priora (Rm)

*Periodico:*

Autorizzazione Tribunale di Velletri n. 1/2022 del 31.01.2022

ISSN 2974-6078

Tutti i diritti sono riservati

*Il presente contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright. Le opere presenti nel sito possono essere consultate, scaricate e riprodotte su supporto cartaceo per uso strettamente personale, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.*

# Indice

|   |  |                 |
|---|--|-----------------|
| <b>Contributi</b>                                 | FLAVIO ALTAMURA<br><i>Le più antiche testimonianze umane nel territorio di Artena (Roma)</i>   | <b>pag. 7</b>   |
|   | ROBERTA IACONO<br><i>Riflessioni sul ruolo dei Musei Territoriali nella trasmissione dell'eredità culturale e nell'educazione al patrimonio di Comunità. L'esperienza del Museo diffuso di Castel San Pietro Romano.</i> | <b>pag. 21</b>  |
|   | EMANUELA TODINI<br><i>Il Mitreo di Marino. Il nuovo allestimento museale</i>   | <b>pag. 31</b>  |
|   | ROSY BIANCO<br><i>Le cd. Terme adrianeae di Tusculum</i>   | <b>pag. 45</b>  |
|   | MASSIMILIANO VALENTI<br><i>Pino Chiarucci (1942 – 2023), pioniere della gestione 'viva' e 'utile' di un museo civico</i>   | <b>pag. 57</b>  |
|   | MARIA BARBARA GUERRIERI BORSOI<br><i>Illustrare il territorio dei Castelli Romani: il libro di Edoardo de Fonseca</i>  | <b>pag. 81</b>  |
| <b>Notiziario del Sistema Museale e dei Musei</b> | <i>Attività del Sistema Museale Territoriale dei Castelli Romani e Prenestini Museumgrandtour 2023</i>   | <b>pag. 97</b>  |
|   | <i>Attività dei Musei 2023</i>   | <b>pag. 98</b>  |
| <b>Recensioni</b>                                 | <i>Rossana Martorelli – Emanuela Pettinelli, La diocesi di Albano Laziale (Corpus della scultura altomedievale XXI), Spoleto 2022, Centro italiano di studi sull'Alto medioevo – Spoleto (Valeria Beolchini)</i>         | <b>pag. 143</b> |
| <b>Rassegna bibliografica</b>                     | <i>Pubblicazioni inerenti i luoghi del Museumgradtour 2023 (a cura di M. Valenti)</i>  | <b>pag. 149</b> |



# Le cd. Terme adrianeae di *Tusculum*

Rosy Bianco

## Introduzione

Lo scavo delle cd. Terme adrianeae si inserisce nell'ambito della ormai trentennale sinergia tra la XI Comunità Montana del Lazio, ente proprietario e gestore del Parco Archeologico Culturale di Tuscolo e la Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma (EEHAR-CSIC) che sul sito di *Tusculum*, conduce uno dei progetti archeologici di più lunga durata di una scuola straniera nel territorio italiano.

La proficua collaborazione tra i due Enti, ha permesso di conoscere meglio una zona a ridosso del foro scarsamente indagata in epoca recente e di riportare alla luce i resti di un edificio, che deve il suo nome a una serie di bolli laterizi rinvenuti nelle murature, databili fra il 123 e il 124 d.C.<sup>1</sup> Le cinque campagne di scavo realizzate fra il 2015 e il 2023 hanno consentito di comprendere che l'area in cui sorge il complesso abbia vissuto una serie di trasformazioni in età romana – delle quali quella adrianea risulta essere la più evidente e la più monumentale – e in età medievale, periodo in cui sulle rovine dell'edificio si installerà una chiesa<sup>2</sup>. I primi dati relativi a questo settore della città provengono da indagini non invasive realizzate dalla EEHAR-CSIC nel 2013 e nel 2015 che permisero l'individuazione di strutture celate nel sottosuolo<sup>3</sup>. Fra esse era un'anomalia della lunghezza di circa 29 metri con orientamento nord-sud, posizionata circa 50 m a ovest della “Casa del Custode” e nei pressi di una costruzione in elevato realizzata in blocchi di tufo e materiali di reimpiego, unico elemento visibile della chiesa<sup>4</sup>. Nel 2015, dunque, si decise di orientare le indagini in questo settore della città al fine di comprendere attraverso lo scavo la reale entità dei dati emersi dalle indagini non invasive. A questa prima campagna se ne aggiunsero altre tre (2016-2018) che portarono al rinvenimento di ambienti di età romana pertinenti appunto al complesso termale e alla chiesa con annessa area sepolcrale (fig. 1)<sup>5</sup>. Data la rilevanza storica e architettonica dei resti rinvenuti, nonché l'elevato stato di conservazione delle strutture, si rese necessaria una progettazione di ampio respiro che consentisse la prosecuzione dello scavo e al contempo prevedesse il restauro delle strutture e la loro valorizzazione attraverso un percorso visita strutturato e integrato con quelli già esistenti all'interno del Parco Archeologico Culturale di Tuscolo.

Nell'ottobre del 2022 è stato possibile riprendere le attività di scavo grazie al progetto “Tuscolo Eterna Bellezza” promosso e gestito dalla Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini e finanziato dal Ministero della Cultura con il bando “Bellezz@-Recuperiamo i luoghi culturali dimenticati” (FSC 2014-2020, Piano Stralcio “Cultura e Turismo”, delibera CIPE del 1° maggio 2016, n. 3). Il progetto, dopo la

---

1) MANDATORI – PIZZO 2024, pp. 237-241, part. p. 328.

2) Nel mese di aprile 2024 si è svolta una ulteriore campagna di scavo che ha previsto l'apertura di due nuovi settori di indagine. La rielaborazione della documentazione è ancora in corso, per tale ragione è stata esclusa dal presente contributo. Per una panoramica sugli esiti delle indagini condotte nell'area fra il 2015 e il 2024 si rimanda alla pagina web dedicata al progetto “*Tusculum*”: <https://tusculum.eehar.csic.es/campanas-tusculum/>

3) DIARTE BLASCO *ET ALII* 2014.

4) QUILICI – QUILICI GIGLI 1990, p. 225, sito 113.

5) Per una sintesi delle scoperte effettuate in questa prima stagione di indagini: DIARTE BLASCO *ET ALII* 2019; DIARTE BLASCO *ET ALII* 2020; BEOLCHINI *ET ALII* 2024; PIRO *ET ALII* 2023.

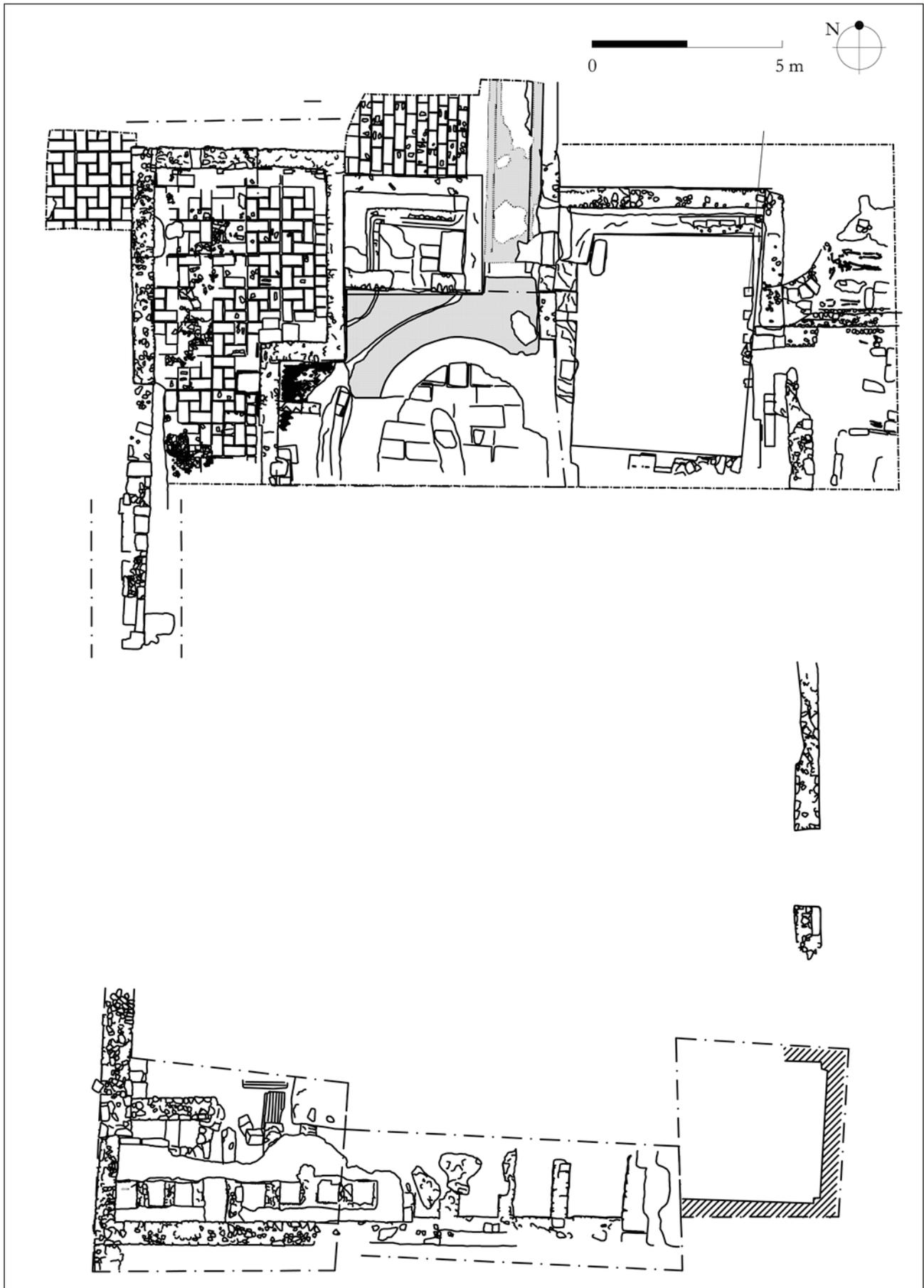


Fig. 1 - Planimetria dell'area di scavo campagne 2015-2018, rilievo di M. Zanfini (da BEOLCHINI ET ALII 2024, fig. 2).

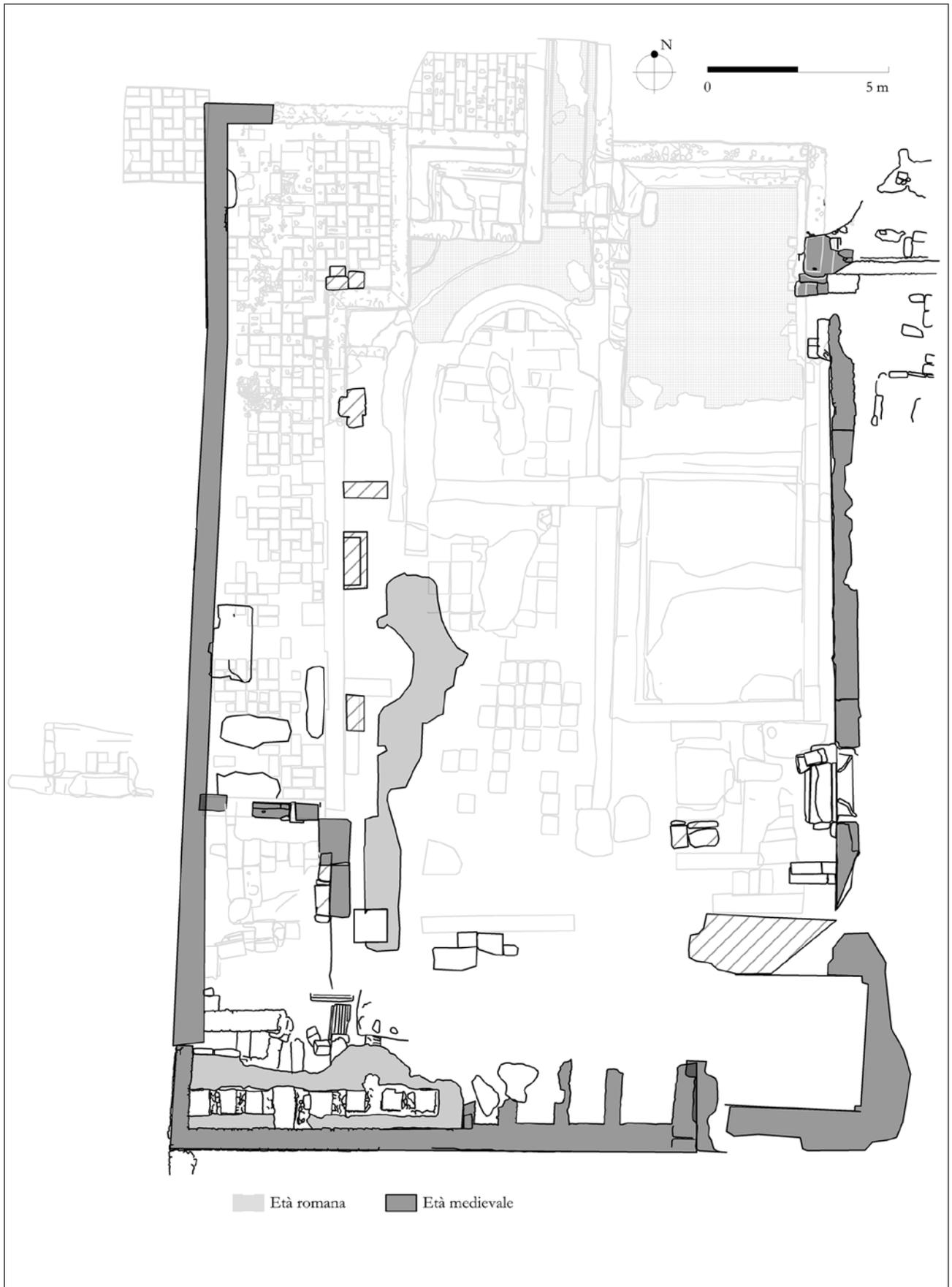


Fig. 2 - Planimetria dell'area di scavo campagne 2015-2023, rilievi di M. Zanfini, Ch. Barbisan, F. Ricci (Archivio EEHAR, campagne 2022-2023).



Fig. 3 - Muro perimetrale est della chiesa di età medievale sovrapposto alle strutture dell'impianto termale (Archivio EEHAR, campagna 2023).

prima fase di investigazione archeologica condotta sotto la direzione scientifica della EEHAR-CSIC, si avvia ora nella fase di sistemazione a fini di fruizione dell'area, che si auspica sarà aperta al pubblico nel corso del 2025.

Le nuove indagini (2022-2023), realizzate sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma e la Provincia di Rieti<sup>6</sup>, hanno avuto come obiettivo quello di colmare una lacuna esistente nella comprensione del sito andando ad indagare una zona che separava fisicamente i settori precedentemente oggetto di scavi stratigrafici. Nelle pagine seguenti si tenterà di sintetizzare lo stato delle conoscenze relativo all'impianto termale di epoca romana, rimandando a successivi approfondimenti l'analisi delle fasi di occupazione medievale che hanno interessato l'area.

### *Lo scavo delle cd. Terme adrianeae, campagne 2022-23.*

Come anticipato nel paragrafo precedente, l'area delle cd. Terme adrianeae è stata oggetto di cinque campagne di scavo condotte fra il 2015 e il 2023. Le indagini hanno consentito di definire i limiti di una chiesa di età medievale, ampia 18x29 m con orientamento nord-sud e divisa internamente in tre navate (fig. 2). L'edificio era lambito a sud dalla cd. Via dei Sepolcri, una strada basolata di epoca romana che dalla via Latina risaliva il pianoro fino all'acropoli. Gli scavi hanno permesso di comprendere le modalità di costruzione di questo monumento che si impianta sull'antico edificio termale riutilizzandone, ove possibile, le murature (fig. 3). Uno studio preliminare (e ancora in corso) dei materiali rinvenuti ha

6) Le indagini sono state realizzate con Decreto di concessione scavo DG-ABAP n. 953/2022 rilasciato alla Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini, la direzione della Dott.ssa R. Bianco e la supervisione scientifica del Dott. A. Pizzo, direttore della EEHAR CSIC, sotto l'alta sorveglianza della Dott.ssa G. Serio, Funzionaria Archeologa incaricato per il territorio tuscolano. Le attività di scavo sono state eseguite dalla ditta Archeores – Conservazione Beni Culturali, con la Direzione Lavori dell'Ing. A. Piacenti, 3TI Progetti, e in parte direttamente dall'equipe di scavo della EEHAR CSIC (giugno-luglio 2023). Il rilievo delle strutture è stato realizzato dal Dott. C. Barbisan e dalla Dott.ssa F. Ricci. Al completamento delle attività di scavo nel mese di luglio 2023, il rilievo finale è stato eseguito con il supporto dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare coinvolto nelle attività grazie a un accordo di collaborazione con l'EEHAR-CSIC. Si coglie l'occasione di ringraziare la Dr. M. Cestelli Guidi, l'Ing. M. Del Franco, il Dott. A. Ghigo e l'intera equipe per la disponibilità.

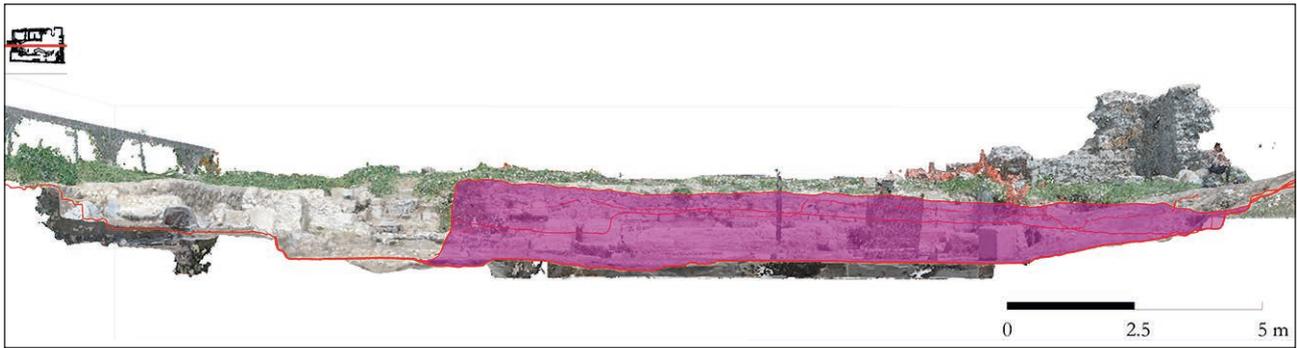


Fig. 4 - Navata centrale della chiesa (Archivio EEHAR, campagna 2023).

Fig. 5 - Complesso termale, planimetria generale (Elab. R. Bianco).

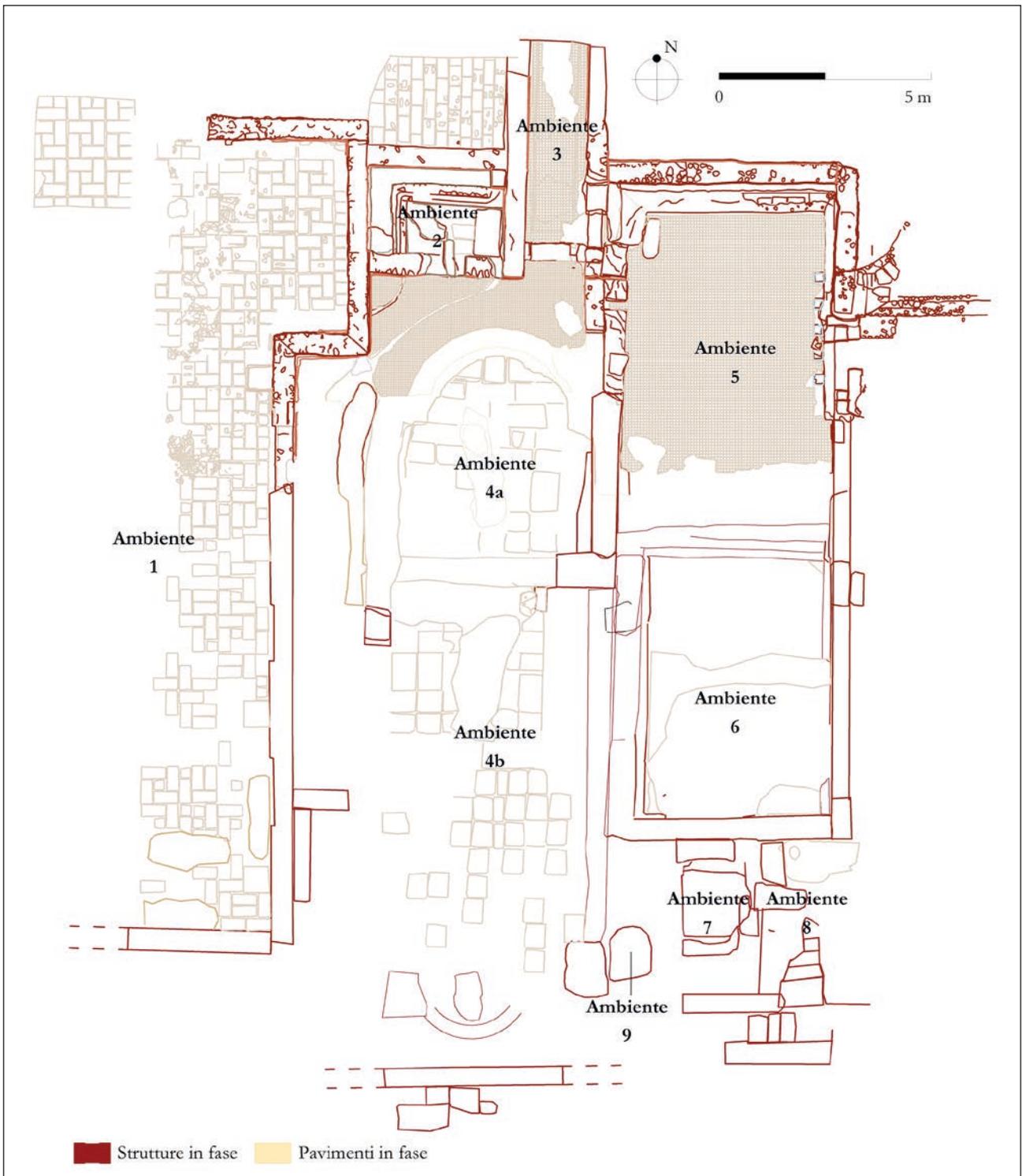




Fig. 6 – Ambiente 1, vista da nord  
(Archivio EEHAR, campagna 2023).

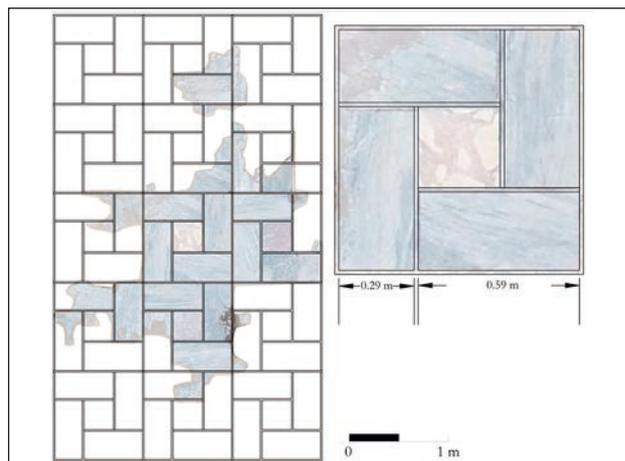


Fig. 7 – Ambiente 1, pavimento in *opus sectile*  
(Elab. e ipotesi ricostruttiva di R. Bianco).

consentito di inquadrare entro la metà del XII secolo la realizzazione dell'edificio sacro che viene eretto obliterando definitivamente l'impianto termale con colmate di terra spesse circa un metro<sup>7</sup> (fig. 4). Nella navata centrale della chiesa esse erano funzionali alla stesura di un pavimento in *opus cosmatesco* del quale è stato documentato un lungo tratto della preparazione (10,50x1,50 m circa). Questa imponente opera di rioccupazione degli spazi ha indubbiamente provocato la perdita di informazioni relative alle fasi di vita e/ o costruzione del complesso termale. Tuttavia grazie all'elevato stato di conservazione delle murature e delle decorazioni di età romana è possibile comprenderne le trasformazioni architettoniche.

Delle cd. Terme adrianeae sono noti ad oggi nove ambienti, ma i dati in nostro possesso consentono di comprendere che essi siano parte di un edificio ben più esteso del quale non è ancora possibile definire i limiti (fig. 5). Ne è prova il vano più occidentale (Ambiente 1, fig. 6). Di esso sono noti i muri in opera reticolata lungo il lato nord-orientale, orientale e parzialmente quello meridionale. Ad oggi non è possibile definire l'estensione complessiva della sala, estesa verso ovest oltre i limiti dello scavo, attualmente corrispondenti al muro perimetrale occidentale della successiva chiesa<sup>8</sup>. Questo ambiente, la cui funzione è incerta, era pavimentato in *opus sectile* del quale si conservano *in situ* porzioni di lastre in marmo bardiglio, portasanta e gialloantico e la cui trama è chiaramente ricostruibile anche grazie alle lastre ancora *in situ* e alle impronte lasciate nella preparazione (fig. 7). Questo ambiente in età medievale assumerà una funzione funeraria con sepolture a inumazione su più livelli. Nel corso del mese di giugno 2023 durante lo scavo di questa sequenza stratigrafica è stata rinvenuta una bellissima statua femminile panneggiata (fig. 8)<sup>9</sup>. È interessante osservare che il reperto giaceva in un punto dell'ambiente nel quale le lastre di rivestimento del pavimento erano state spoliate solo parzialmente ed era adagiato su di un sottile strato di intonaci dipinti, pertinenti con ogni probabilità alla decorazione parietale dell'ambiente, di cui la statua doveva costituire parte dell'arredo.

7) Lo scavo di quest'area ha portato inoltre all'individuazione di una ulteriore fase di occupazione medievale, precedente la monumentalizzazione della metà del XII secolo. Ad essa fanno riferimento resti di affreschi databili stilisticamente fra X e XI secolo stesi sulle pareti in opera reticolata del settore centrale delle terme. Tale dato testimonia che nel corso di questa prima occupazione medievale si sfruttasse ancora la quota pavimentale dell'impianto termale. Per una prima sintesi: BEOLCHINI ET ALII c.s., pp. 92-95.

8) L'ambiente ha un'estensione minima di 60 m<sup>2</sup> circa.

9) Il recupero del manufatto (nr. inv. 23.S563-14.27), il cui studio è ancora in corso, è avvenuto sotto la supervisione diretta della Dott.ssa G. Serio, Funzionaria Archeologa per il territorio tuscolano (SAPAB RM RI). Lo studio del reperto a cura del Dott. A. Pizzo è ancora in corso, tuttavia alcuni elementi caratteristici permettono di identificarla con una figura di Menade sul modello dell'Afrodite armata di Epidauro, inquadrabile cronologicamente fra la metà del I secolo a.C. e la metà del I secolo d.C. Le analisi eseguite da D. Poggi e L. Lazzarini hanno inoltre permesso di stabilire che si tratta di marmo pentelico. Grazie a un incarico di collaborazione conferito dalla XI Comunità Montana al Dip. di Ingegneria Meccanica e Aerospaziale dell'Università Sapienza di Roma, è stata elaborata una scansione 3D della statua. Si coglie l'occasione per ringraziare la Prof.ssa F. Campana e il Dott. M. Bici, referenti del progetto.



Fig. 8 – Ambiente 1, statua femminile panneggiata in corso di scavo (Archivio EEHAR, campagna 2023).



Fig. 9 – Ambiente 2, vista da nord (Archivio EEHAR, campagna 2023).



Fig. 10 – Ambiente 4, vista da sud (Archivio EEHAR, campagna 2023).

Il prezioso reperto, dopo essere stato sottoposto a degli interventi conservativi a cura dell'Istituto Centrale per il Restauro, è attualmente esposto al Museo Tuscolano-Scuderie Aldobrandini di Frascati<sup>10</sup>.

Le campagne di scavo 2022-2023 hanno permesso di comprendere anche l'articolazione del settore centrale dell'area indagata, posta ad est del lungo muro di limite dell'Ambiente 1. Le precedenti indagini avevano portato al rinvenimento di una latrina (Ambiente 2, fig. 9), collegata a canali di scolo sotterranei, e un corridoio (Ambiente 3), quest'ultimo diretto forse verso ulteriori ambienti non ancora indagati<sup>11</sup>. A sud i due vani erano collegati a una sala (Ambiente 4) dotata di pavimento a mosaico bianco aperta su una vasca semicircolare (*frigidarium?*). Le recenti campagne hanno permesso di scoprire la reale estensione di questo settore delle terme<sup>12</sup>. Si tratta di un grande vano caratterizzato dalla presenza di canalizzazioni funzionali allo smistamento delle acque e pavimentato in bipedali, nei quali erano impiegati mattoni bol-lati di epoca adrianea (fig. 10)<sup>13</sup>. Oltre all'organizzazione complessiva di questo spazio, le recenti indagini hanno permesso di documentare la presenza di strutture preesistenti (fra cui un ulteriore pavimento in mattoni e muri in opera reticolata) obliterati dalla pavimentazione dell'ambiente 4.

10) Un primo intervento di restauro è stato affidato alla Ditta A. Mazzoleni.

11) La latrina n. 2 è ampia 3.20x2 m circa; il corridoio n. 3 è noto per una lunghezza massima di 5 m circa.

12) Inizialmente era noto per un'area di 32 m<sup>2</sup>. L'estensione complessiva è di 145 m<sup>2</sup> circa.

13) Il vano è ampio 18,80x7,52 m circa. Per il bollo documentato nella canalizzazione (CIL XV, 349): MANDATORI-PIZZO 2024.

Spostandoci nel lato orientale dell'area d'indagine, anche in questo caso delimitata a est dal muro perimetrale della chiesa medievale, è stato possibile implementare lo stato delle conoscenze dell'impianto termale grazie al rinvenimento di una vasca riscaldata (Ambiente 6, fig. 11), collegata ad ambienti di servizio (Ambienti 7-8), nei pressi dei quali era un vano con funzione idraulica (Ambiente 9). Gli scavi realizzati fra il 2015 e il 2018 avevano portato al rinvenimento dell'Ambiente 5, una sala per la quale è possibile individuare almeno tre fasi edilizie, delle quali la più recente è di epoca adrianea<sup>14</sup>. La sala, identificata con un *tepidarium* era collegata verso sud a una vasca riscaldata (Ambiente 6), come dimostra il rinvenimento di tubuli fittili nella parete orientale e la presenza di pilastri in opera laterizia volti a reggere il fondo della vasca e al contempo consentire la circolazione del calore tra di essi<sup>15</sup>. Questo proveniva dal *prae-furnium* (Ambiente 7) accessibile tramite un ambiente voltato dotato di scala (Ambiente 8, fig. 12). Anche in questo caso, il rinvenimento di bolli laterizi e l'analisi dei rapporti stratigrafici delle murature ha permesso di inquadrare la realizzazione di questi ambienti (e il rifacimento dell'ambiente 5) nel corso dell'epoca adrianea. È interessante notare, infine, che anche il settore orientale dello scavo ha confermato l'ipotesi che l'area indagata corrisponda solo a una parte del complesso termale. Lo dimostra la porta presente lungo la parete est dell'ambiente 5, oltre la quale gli scavi precedenti avevano portato al rinvenimento di altre costruzioni di epoca romana, e lo conferma un tratto di pavimento a mosaico bianco e ulteriori murature in opera laterizia rinvenute al di sopra della volta dell'ambiente 8 (fig. 13). Questi dati suggeriscono uno sviluppo verso est che solo la prosecuzione delle indagini in questa direzione consentirà di comprendere.

### *Conclusioni: le cd. Terme adrianeae e il loro contesto topografico*

In conclusione, nelle pagine precedenti si è tentato di descrivere sinteticamente l'organizzazione planimetrica delle cd. Terme adrianeae di *Tusculum*, almeno per la porzione a oggi a noi nota. La do-



Fig. 11 - Ambiente 6, vista da nord-est (Archivio EEHAR, campagna 2023).



Fig. 12 - Ambiente 8, vista da sud (Archivio EEHAR, campagna 2023).



Fig. 13 - Tratto di pavimentazione a mosaico bianco e stipite in opera laterizia documentati al di sopra della volta dell'ambiente 8, vista da sud-est (Archivio EEHAR, campagna 2023).

14) Il vano è ampio 7x5 m circa. La prima fase è testimoniata dalla presenza di un pavimento a mosaico non meglio definibile, obliterato nel corso della seconda fase da un pavimento a mosaico con motivo a treccia, sul quale nella fase tre si impostano delle *pilae* volte a reggere una nuova pavimentazione non conservata.

15) Il vano è ampio 6x4 m circa.



Fig. 14 – Monumenti noti nell'area del pianoro di età romana e medievale (Plan. di R. Bianco).

cumentazione acquisita nel corso delle indagini ha permesso di comprendere che l'assetto attualmente visibile sia il risultato di un importante rifacimento che ha coinvolto il complesso nel corso dell'età adrianea. La puntualizzazione di questa cronologia, già avanzata nel corso della prima stagione di ricerche sul monumento (2015-2018), è stata confermata e avvalorata dal rinvenimento di numerosi bolli laterizi risalenti al 123-124 d.C. impiegati nelle murature e nelle pavimentazioni recentemente scoperti (2022-2023). Gli scavi hanno rivelato inoltre l'esistenza di strutture preesistenti sacrificate in virtù di questa importante modifica degli spazi, al momento non chiaramente distinguibili dal punto di vista planimetrico e cronologico. Il riesame di tutta la documentazione prodotta, associata ai dati provenienti dalle indagini non invasive condotte nell'area, consentirà di meglio puntualizzare l'organizzazione urbanistica di questo settore della città nella sua diacronia.

Il complesso termale si trova a circa cento metri a ovest dell'area del foro; a circa 200 a nord-est del santuario extraurbano e circa 130 m a sud-est delle terme presso la cd. Villa di Prastina Pacato<sup>16</sup>. Fra questi due complessi si collocano ulteriori ambienti di età romana di funzione non definita, sui quali si imposterà un tratto del circuito difensivo della città medievale<sup>17</sup>. È in quest'ultima fase di occupazione della città (X-XII secolo) che si attuerà una riorganizzazione urbanistica che coinvolgerà numerose infrastrutture, come la cd. Via dei Sepolcri, e monumenti come l'antico impianto termale sui cui resti si impianterà un monumentale edificio sacro. Nei dintorni di questi edifici sono ulteriori costruzioni, oggi non più visibili, rappresentati nella carta archeologica realizzata da L. Quilici e S. Quilici Gigli e in parte riconoscibili nelle anomalie provenienti dalle indagini non invasive realizzate nell'area (fig. 14)<sup>18</sup>.

Il paesaggio attuale di questa parte del pianoro occidentale è composto da nuclei isolati di monumenti, differendo notevolmente dalla trama urbanistica antica che dobbiamo immaginare densamente popolata di edifici a carattere pubblico e privato che hanno caratterizzato il paesaggio urbano e peri-urbano della città di età antica e medievale. La ripresa delle indagini di scavo (2022-2023) e non invasive (2023) ha consentito di chiarire e approfondire lo stato delle conoscenze aggiungendo nuovi tasselli nella topografia di questo settore della città.

16) BIANCO, PIZZO 2023; DE STEFANO, PIZZO 2020; PETTINELLI 2013; QUILICI, QUILICI GIGLI 1990; PIZZO ET ALII 2019.

17) PIZZO ET ALII 2019.

18) QUILICI QUILICI GIGLI 1990; BEOLCHINI ET ALII 2020; DIARTE BLASCO ET ALII 2014; PIRO ET ALII 2023.

## Abbreviazioni bibliografiche

### BEOLCHINI ET ALII 2020

Beolchini V. – Diarte Blasco P. – Zanfini M. – Peña Chocarro L., *Immagini aeree a Tusculum: un approccio multidisciplinare*, in *Archeologia Aerea. Studi di Aerotopografia Archeologica*, 12' 18, *Atti del Secondo Convegno Internazionale di Archeologia Aerea "Dagli Aerostati ai Droni: le immagini aeree in Archeologia"*, (Roma, 3-5 febbraio 2016) a c. di V. Ferrari – G. Ceraudo, Roma 2020, pp. 16-24.

### BEOLCHINI ET ALII 2024

Beolchini V. – Galli F. – Pizzo A. – Serio G., *Le terme di Tusculum (Monte Porzio Catone, Roma): dallo scavo archeologico al progetto di restauro e valorizzazione*, in *Lazio e Sabina* 13, *Atti dell'Incontro di Studi* (Roma, 25-27 maggio 2022), a cura di G. Ghini – Z. Mari, Roma, pp. 243-250.

### BEOLCHINI ET ALII c.s.

Beolchini V. – Diarte Blasco P. – Pérez Polo M. – Pettinelli E. – Bianco R. – Pizzo A., *Una cattedrale medievale sopra le terme romane? Trasformazioni architettoniche e cambio d'uso dello spazio urbano a ovest dell'antico foro di Tusculum (Monte Porzio Catone, Roma)*, in *Il riuso degli edifici termali tra tardoantico e medioevo: nuove prospettive di analisi e di casi studio* a cura di De Vingo P., *ArcheoAlpMed*, Monografie II.

### BIANCO R. – PIZZO A. 2023

*L'area monumentale di Tusculum: nuove ricerche e proposte interpretative (età arcaica - età imperiale)\*The monumental area of Tusculum: new research and interpretative proposals (Archaic period - Imperial period)*, in *Archivo Español de Arqueología* 96, pp. 1-46.

### DE STEFANO F. – PIZZO A. 2020

*Nuove osservazioni sul tempio del santuario extraurbano di Tusculum*, in *Journal of Roman Archaeology* 33, pp. 1047-7594.

### DIARTE BLASCO ET ALII 2014

Diarte-Blasco P. – Beolchini V. – Peña-Chocarro L. – Peuyo O. – Casas A. – Pocoví A. – Zanfini M. – Ori G.G. – Dell'Arciprete I. – Murana A., *Metodologie d'indagine non invasiva a Tusculum: la ricerca archeologica senza scavare*, in *10° Incontro di Studi "Lazio e Sabina"*, *Atti del Convegno*, Roma, 4-6 giugno 2013, a c. di E. Calandra – G. Ghini – Z. Mari, pp. 327-330.

### DIARTE BLASCO ET ALII 2019

Diarte Blasco P. – Pérez Polo M. – Beolchini V. – Pizzo A., *Tusculum (Frascati, RM). Le terme pubbliche*, in *Le terme pubbliche nell'Italia romana (II secolo a.C. – fine IV d.C.). Architettura, tecnologia e società*, *Seminario Internazionale di Studio* (Roma, 4-5 ottobre 2018), a c. di M. Medri – A. Pizzo, pp. 445-455.

### DIARTE BLASCO ET ALII 2020

Diarte Blasco P. – Casas A. – Pocoví A. – Villalaín J.J. – Muñoz A. – Beolchini V. – Pueyo Anchuela O. – Peña Chocarro L., *Interpretation of magnetic anomalies of geological and archaeological origins in a volcanic area (Tusculum site, Lazio, Italy): Methodological proposals*, in *Journal of Applied Geophysics* 173, pp. 103-942.

### MANDATORI G. – PIZZO A. 2024

*Dai bolli all'architettura: riflessioni sull'attività edilizia tuscolana a partire dal dato epigrafico*, in *Lazio e Sabina* 13, Roma pp. 237-241.

PETTINELLI E. 2013

*Note preliminari sullo scavo della cosiddetta “Villa di Prastina Pacato” a Tusculum*, in *Lazio e Sabina* 9, Atti dell'Incontro di Studi (Roma, 27-29 marzo 2012), a c. di G. Ghini – Z. Mari, Roma, pp. 177-182.

PIRO ET ALII 2023

Piro S. – Beolchini V. – Peña-Chocarro L. – Pizzo A., *High resolution multi-methodological geophysical investigations to enhance the knowledge of Tusculum archaeological site (Roma, Italy)*, in *Exploration Geophysics* 55, pp. 26-41 <https://doi.org/10.1080/08123985.2023.2210155>

PIZZO ET ALII 2019

A. Pizzo – V. Beolchini – Á. Corrales Álvarez – M. Marcosignori – A. Frigerio – F. Ricci – C. Barbisan, *La campaña de excavación 2018 en Tusculum (Monte Porzio Catone, Roma, Italia)*, in *Informes y Trabajos. Excavaciones en el Exterior*, pp. 136-152.

QUILICI L.– QUILICI GIGLI S.1990

*Ricerca topografica a Tusculum*, in *Archeologia laziale X* (QuadAEL, 19), Roma 1990, pp. 205-225.





# MUSEUMGRANDTOUR

Papers online



NUMERO 3 | 2024